

VILLA D'ESTE È DI TUTTI

Il 18 giugno 2003 sono stati inaugurati, anche alla presenza del Ministro Urbani, gli interventi di restauro e valorizzazione effettuati negli ultimi anni a Villa d'Este a Tivoli. Essi hanno riguardato la quasi totalità del palazzo e gran parte del giardino storico.

In particolare i restauri delle sale del palazzo, degli affreschi, delle fontane, la ristrutturazione dei servizi museali, l'adeguamento dell'impiantistica del complesso immobiliare, nonché le diverse opere per il superamento dei numerosi ostacoli architettonici ed ambientali, che limitavano concretamente la fruizione del bene ad una notevole fascia di persone, compresi gli anziani o coloro che soffrono di una ridotta capacità di deambulazione.

Villa d'Este, con il suo meraviglioso giardino storico, le splendide fontane, i bacini ed i relativi giochi d'acqua, costituisce uno dei complessi monumentali più noti e prestigiosi del nostro Paese. Dal dicembre 2001 è nell'elenco dei beni considerati Patrimonio dell'umanità. Naturalmente quindi è ricompreso tra quelli "vincolati" dalle leggi relative alla salvaguardia e valorizzazione degli immobili di notevole pregio, vigenti dal 1939.

Per troppo tempo si è pensato che tali immobili, individuati giustamente come significativi sotto il profilo storico, archeologico o ambientale, fossero "esonerati" dal rispetto di altri provvedimenti di legge, che risultano invece altrettanto importanti e ugualmente cogenti. In particolare si allude a quelli relativi al superamento delle barriere architettoniche e quindi alla obbligatorietà di adeguare tutti gli immobili pubblici o aperti al pubblico alla concreta possibilità di fruizione agevole degli stessi anche da parte di persone con ridotta capacità motoria o sensoriale. Così non è stato per molto tempo.

Ci sono voluti molti anni perché, da parte degli "addetti ai lavori", tecnici e decisori, si cominciasse lentamente a ragionare in termini diversi. Meno schematici, e più logici e funzionali. **Infatti non c'è dubbio che l'adeguamento finalizzato a rendere più accessibile un qualunque immobile, a maggior ragione se "vincolato", mediante quell'insieme di opere, ragionate e compatibili con lo specifico contesto, per superare le cosiddette barriere architettoniche, contribuisce in maniera sensibile alla sua reale valorizzazione, oltre che ottemperare a precisi obblighi elencati da numerose leggi.**

Fortunatamente quello che è stato progettato e realizzato negli ultimi anni a Villa d'Este, sotto questo importante profilo, pur se in presenza di notevoli e oggettive difficoltà di vario tipo, apporta un notevole contributo positivo nel senso sopra descritto. **Costituisce quindi anche una speranza per futuri comportamenti ed un esempio molto indicativo di una diversa "cultura del restauro e della salvaguardia"**. Le particolari caratteristiche architettoniche ed orografiche del complesso monumentale, con forti differenze di quota di quasi 50 m. e le notevoli distanze da percorrersi a piedi, (diversi ettometri) hanno da sempre creato notevoli difficoltà nei confronti di una visita agevole e sicura da parte di molte persone quali anziani cardiopatici, incidentati, artrosici, bambini piccoli, ecc. è opportuno riflettere sul fatto che questa fascia rappresenta circa il 20 o/o della popolazione.

In particolare, per quanto riguarda l'edificio, sede del museo, è stato installato un comodo ascensore che raggiunge tutti e 4 i livelli dell'immobile, sono stati adeguati vari blocchi di servizi igienici con unità ambientali accessibili e predisposte piccole rampe di raccordo, ove necessario, per superare modesti dislivelli di quota.

Inoltre, l'obiettivo della "visitabilità" del giardino e delle sue meravigliose fontane, è stato raggiunto mediante **l'adozione di una particolare "soluzione alternativa"**. Essa consiste **nell'aver organizzato un "servizio di trasporto" alternativo, all'interno dell'area e su richiesta del visitatore, utilizzando piccoli mezzi elettrici e silenziosi, simili a quelli generalmente in uso nei campi da golf**. Tali mezzi, a 2/4 posti, vengono condotti da personale addetto e utilizzano percorsi pedonali costituiti da vialetti e gradonate che sono state lievemente modificate in rampe, utilizzando gli opportuni materiali. Dette soluzioni, peraltro compatibili con le particolari caratteristiche storico-ambientali del complesso in argomento, risultano assolutamente coerenti con le finalità dalla normativa vigente che è di tipo "prestazionale". Ciò vuol dire che si raggiunge comunque **la finalità individuata dalla norma**

(prestazione) che è quella di consentire almeno una parziale fruizione di uno "spazio prezioso" da parte del maggior numero di persone possibile.

Queste soluzioni sono state ovviamente molto apprezzate da tutti ed in modo particolare da chi era impossibilitato precedentemente a compiere la visita di un luogo tanto affascinante. Esse possono quindi se opportunamente divulgate, costituire un esempio di "buona prassi", replicabile anche in altri contesti, nei casi in cui si presentino situazioni analoghe.

Fabrizio Vescovo